

NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM *ALATEL del* **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale

Anno 19 n. 1 - 2012



Torino - Mole Antonelliana



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 6 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - fax 041 5338086 - NV 800.012.777

WWW.ALATEL.IT

e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Gino Pengo

Lionello Bragato

Giulio Zennaro

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Laura Righetti

Giulio Zennaro

Teresa Zanin

Gualtiero Cavegion

Antonia Sacilotto

Silvio Zanoni

Ave Fontana

Gianluigi Zanolo

Giancarlo Sfriso

Gino Pengo

Angelo Romanello

Alice Bragato

Fotografie

Gino Pengo

Nello Benedetti

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Torino - Mole Antonelliana

4^a di copertina:

Posto pubblico di San Marco - Angolo del posto operatore

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 15 marzo 2012

Fotocomposizione e stampa

Arti Grafiche Molin - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 19 n. 1 marzo 2012

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Mostra "Il Simbolismo in Italia"*
- 3 *Liberty al Lido*
- 4 *La Basilica di Santa Anastasia*
- 5 *Trentino insolito*
- 6 *Il fiore che si mangia*
- 7 *Pranzi di fine anno 2011*

TELECOM

- 10 *Seniority Day*

CONVENZIONI

- 12 *Convenzione con ACLI per l'assistenza fiscale*

MI RICORDO

- 13 *Tessari e l'Officina di Marghera*
- 14 *Il posto telefonico pubblico in S. Marco all'Ascension*

CULTURA E COSTUME

- 16 *I barbacani di Venezia*

ANGOLO DELLA POESIA

- 18 *Venezia*

TEATRO

- 19 *L'Ingegner Gadda o l'anti-eroe*

ORE LIETE / ORE TRISTI

Sono entrato nel decimo anno del mio mandato e in questi due lustri molto è cambiato per me e per la nostra Associazione. Quando ho iniziato ero ancora in servizio e oggi sono in pensione; il rapporto con TELECOM ITALIA era problematico, oggi il Presidente esecutivo dell'azienda dottor Franco Bernabè è il nostro Presidente Onorario; l'anzianità lavorativa era considerata un "valore" debole, negli ultimi anni si è ripresa la premiazione dei colleghi con 25, 30 e 35 anni di servizio, attraverso la quale TELECOM riconosce il valore della professionalità acquisita negli anni.

Anche al nostro interno, nel tempo, si sono verificati dei mutamenti: c'è stato un significativo rinnovamento dei Fiduciari, dei Consiglieri Regionali e anche dei collaboratori della presidenza regionale; a tutti coloro che hanno lasciato l'incarico va la mia riconoscenza ed il ringraziamento per l'impegno profuso e la capacità operativa dimostrata; a chi è subentrato la gratitudine per la disponibilità data.

Ma altri cambiamenti si sono aggiunti all'inizio di quest'anno: il segretario Roberto Mariutti ha deciso di lasciare l'incarico dal primo gennaio, Maurizio Andriolo vice segretario ne surroga le funzioni; parimenti Benito Conserotti direttore responsabile del nostro "Notiziario" ha passato la mano ed è stato sostituito da Gino Pengo, che firma a partire da questo numero.

Un grazie a tutti i colleghi citati per quanto hanno fatto e per quanto faranno per "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto.

Lo scorso 24 gennaio ha avuto luogo il Seniority Day per la premiazione dei lavoratori del Triveneto con 25 e 30 anni di servizio; nel proseguo del giornale troverete i nomi dei premiati della nostra regione, ai quali come ormai di consueto è stata proposta l'opportunità dell'iscrizione gratuita all'associazione per il primo anno.

Sempre nell'ottica di fornire servizi ai soci è stata stipulata una convenzione con ACLISERVICE per l'assistenza fiscale (mod. 730, UNICO ecc.) a costi significativamente ridotti rispetto alle normali tariffe; anche di ciò troverete il dettaglio nelle prossime pagine.

Questa possibilità si affianca a quella delle agevolazioni telefoniche relative ad ALICE, alle quali i nostri soci pensionati possono accedere.

E proprio sull'utilizzo di Internet TELECOM ITALIA ha avviato (per il momento solo nel comune di Venezia) il progetto NAVIGAREINSIEME per l'alfabetizzazione informatica rivolto ai sessantenni ed oltre; naturalmente il progetto prevede il coinvolgimento di SENIORES TELECOM - ALATEL.

Come vedete siamo un'organizzazione dinamica, vitale, proiettata al futuro!

Colgo l'occasione per formulare, a nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo Regionale, i più cordiali **auguri di una serena Santa Pasqua.**

Paolo Crivellaro

Mostra "Il Simbolismo in Italia"

Laura Righetti

Ci siamo incontrati davanti al Palazzo degli Zabarella a Padova alcuni minuti prima dell'inizio della visita alla mostra, credo nel giorno più freddo della stagione invernale: siamo presto stati ripagati dalla visione della mostra, accompagnati da una guida molto preparata e prodiga di spiegazioni sulle tele più significative, in un percorso ai più sconosciuto se non per la presenza di alcuni pittori quali Segantini, Boccioni, Klimt, Previati, etc.

Si è avuto la chiara impressione che tutti siano rimasti affascinati dal susseguirsi dei quadri del Simbolismo in Italia, una stagione artistica che trovava nella dimensione onirica e nelle visioni dell'inconscio la sua fonte di ispirazione; il movimento infatti si manifesta tra la fine dell'ottocento e la vigilia della prima guerra mondiale, in un clima che insegue le suggestioni del sogno e

dello spirito come reazione alle regole del naturalismo.

Le opere nel loro insieme ricostruiscono l'acceso dibattito sulla missione dell'arte in anni di decisive mutazioni sociali ed evocano, al tempo stesso, la temperatura sentimentale che aleggiava intorno ai circoli letterari, filosofici e musicali influenzati da personaggi quali D'Annunzio, Conci, Wagner.

"Le due madri" di Segantini e la "Maternità" di Previati, le opere più emblematiche del movimento milanese, suscitavano all'epoca molto scalpore in quanto pervase da eros; mentre la scena romana è molto diversa perché punta ad una pittura legata alla tradizione, basata su atmosfere sontuose del mito o dell'allegoria.

C'è poi un confronto di stampo internazionale con la scuola austriaca del simbolismo quali la "Giuditta-Salomè" di Klimt o "Il peccato" di Franz

von Stuck. Ancora due capolavori simbolisti sono "Il sogno di Paolo e Francesca" e "La madre che cuce" di Umberto Boccioni.

Usciti dalla mostra soddisfatti ci siamo rituffati nel freddo intenso della giornata per raggiungere la Chiesa di San Gaetano in via Altinate, opera dello Scamozzi del tardo 1500 e di recente ristrutturata, che un nostro socio ci ha gentilmente illustrato.

Si tratta del primo esempio a Padova di chiesa a pianta centrale, con una volta affrescata dal pittore parigino Guy Louis Vernansai, "Il Paradiso", che risulta essere il suo capolavoro padovano.

Dopo aver ammirato le varie opere al suo interno e averne apprezzato le particolarità architettoniche, ci siamo salutati con l'intento di ritrovarci a breve per altre visite interessanti, alla riscoperta delle Chiese di Padova.



Giovanni Segantini - Le due madri



Gaetano Previati - Maternità

Liberty al Lido

Giulio Zennaro

Domenica 9 ottobre 2011 è stata effettuata la prima uscita dell'itinerario "Il liberty al Lido".

Il ritrovo era al Piazzale S.M. Elisabetta con la dott.ssa Maria Elena Putz, coautrice della "Guida del Lido e di Pellestrina", da cui attingiamo a piene mani per la descrizione del percorso. Iniziamo con un'interessante premessa storica sull'isola maggiore della laguna sud che, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, divenne una stazione balneare e un centro di mondanità cosmopolita.

Anche se ora il Lido è diventato una sorta di "satellite" residenziale di Venezia, esso conserva ancora alcune delle attrattive turistiche che lo resero famoso e presenta altri motivi di interesse legati al suo passato più recente: zone del centro ottocentesco sono tuttora ricche di buoni episodi di architettura liberty e "déco".

L'insieme dà vita a un ambiente urbano di qualità, purtroppo intaccato in molte sue parti da intrusioni e sostituzioni edilizie speculative dell'ultimo dopoguerra, ad alta densità e di nessun pregio. Dal Piazzale S.M. Elisabetta ci si avvia sul lungolaguna. Oltrepassato il Tempio Votivo, inizia una sequenza di bellissime ville, molte delle quali furono restaurate e modificate nel corso degli anni, mantenendo però inalterato il loro fascino.

Al primo incrocio tra via Erizzo e via Perasto si trova la villa che fu l'abitazione dell'architetto Perez, molto attivo al Lido nel periodo antecedente la prima guerra mondiale.

Un'ubicazione di questo tipo non fu casuale e l'architetto la sfruttò mirabilmente creando una forma arrotondata, ricchissima di decorazioni veneto-bizantine quali: patere, plutei e cornici a soggetto fito-zoomorfo, realizzate in pietra d'Istria che ben si accosta al rosso del mattone.

Subito dopo, all'angolo con via Loredan, l'imponente Villa Elisa di un deciso color rosso, su cui spiccano numerose monofore e bifore dall'elegante arco gotico orientaleggiante.

Era l'abitazione privata dell'architetto Nicolò Piamonte, in quegli anni impegnato nella costruzione dell'Hotel Hungaria sul Gran Viale. Al di là del canale, all'angolo con via Zeno, ecco la famosa Villa Bianca, un tempo conosciuta come "Villa Quarti", ricchissima di elementi neo-gotici nella struttura architettonica molto articolata, nell'immane torretta e nel gioco di "pieni e vuoti" dato dalle numerose finestre.

Poi, lasciandoci alle spalle la laguna, ci inoltriamo nelle vie interne, cominciando dall'ombrosa via Duodo fino all'incrocio con via Cipro. Oltrepassatala e proseguendo in direzione del mare, si nota all'angolo un giardino con alti pioppi e una tipica villa interamente in cotto con belle finestre: è la notissima Trattoria Favorita, meta di affezionati clienti, nonché di attori e registi durante la Mostra del Cinema.

Da qui inizia via Parenzo, strada secondaria che vanta alcune ville private di un certo interesse, come ad esempio la Villa Montagnola, fiabesca con la sua alta torre, i vetri colorati, le finestre sagomate ed un giardino con bellissimi alberi e cespugli.

All'altezza del crocevia di via Tiro vediamo il "grattacielo" del Lido, nato come albergo negli anni '20, trasformato poi in condominio e conosciuto col nome di Grande Italia: quasi un labirintico alveare molto articolato, con interessanti soluzioni architettoniche e decorative, ricco di terrazze, poggiali e torrette merlate.

Ritornando verso il centro si nota Villa Krebs-Beltrami che, pur essendo stata alterata dai restauri, conserva ancora, fortunatamente, la sua bella struttura e le parti ornamentali in pietra d'Istria. Più avanti, la signorile Villa Lisa, progettata dall'arch. Giovanni Sardi, con terrazzo ornato da caratteristiche piante grasse. Proseguendo, si incontrano le Ville Fanna: la prima, con bei poggiali e il caratteristico fanale in vetri piombati, che ricorda quello di Ca' Foscari sul Canal Grande, e la seconda, all'angolo con il Gran Viale, che ospita al pianterreno il noto Bar Maletti.

La nostra passeggiata si conclude all'Hotel Hungaria, progettato nel 1905 dall'ing. Nicolò Piamonte: edificio asimmetrico, con ampia terrazza, tettoie e veranda ornata di ferro e ghisa.

Notevole il rivestimento in maiolica della facciata, opera del famoso ceramista bassanese Luigi Fabris, a motivi vegetali di antico valore simbolico

come i tralci di vite, i grappoli d'uva, i melograni e i putti danzanti. Tutta la decorazione allude alla festa, al vino, alla fertilità e all'abbondanza, soprattutto le fanciulle leggiadre e danzanti, nonché le figure allegoriche che rappresentano l'Ungheria e Venezia con il Leone di San Marco.



Villa Perez

La Basilica di Santa Anastasia

Teresa Zanin

Nell'ottica di scoprire i tesori della nostra città, abbiamo scelto la visita alla chiesa di Santa Anastasia, la più grande di Verona, recentemente restaurata, che si eleva possente in corrispondenza dell'ultimo tratto del decumano massimo della città romana.

Già nell' 890 la chiesa di Santa Anastasia, vergine e martire delle persecuzioni di Diocleziano, è menzionata nei documenti di Berengario I, re d'Italia; la costruzione dell'attuale tempio risale al 1290 ed è legata all'insediamento dei Domenicani, che lo ricevettero in dono assieme all'annesso monastero.

Per i lavori gli Scaligeri elargirono numerose donazioni; un altro notevole benefattore fu Guglielmo da Castelbarco, potente feudatario della Val Lagarina e consigliere di Cangrande; alla sua morte, il Castelbarco volle essere sepolto presso Santa Anastasia e la sua arca si eleva a lato della chiesa, sopra l'arco del portale che un tempo dava l'accesso al convento dei domenicani.

Nella seconda metà del trecento, con il declino degli Scaligeri, i lavori subirono un rallentamento quando Verona divenne dominio Visconteo prima e Veneziano dopo.

All'interno della chiesa merita una particolare segnalazione l'originale pavimento: si tratta di un capolavoro di fantasia e di armonia condotto nella varietà cromatica del bianco e del nero, che ricordano le vesti dei frati, e del rosso per ricordare che la chiesa è dedicata a S. Pietro Martire; il soffitto,



Basilica di Santa Anastasia - Navata centrale

dopo il recente restauro, è un tripudio di colori che desta grande ammirazione.

La basilica è divisa in tre grandi navate sorrette da 12 imponenti colonne di marmo rosso di Verona; come consuetudine di quei tempi, le più facoltose famiglie della città acquistavano le cappelle della chiesa facendole poi decorare dai maggiori pittori dell'epoca. Si trovano così opere di Danese Cattaneo, allievo del Sansovino, di Liberale da Verona e di Girolamo dai Libri nell'altare centrale, che è un gioiello di architettura rinascimentale.

La più famosa di tutte è senz'altro la cappella Pellegrini con l'affresco del Pisanello, ritornato alla sua originale collocazione dopo il restauro. Nell'abside, che si apre in 5 finestroni con vetrate policrome, la scala bianca a 4 gradini con 2 levrieri rampanti ai lati, che orna la fronte dell'arco trionfale, prova che l'abside fu costruita a spese degli Scaligeri.

Polo di attrazione della cappella maggiore è il complesso funerario di Cortesia Sarego, con la statua equestre del condottiero Scaligero.

Del 1453 si chiama cappella Giusti, perché voluta da quella nobile famiglia Veronese. La pala d'altare è di Felice Brusasorzi. Notevoli gli scranni del coro intagliati tra il 1491 e il 1493. Merita una menzione anche il grandioso organo barocco del 1625.

All'ingresso della chiesa si trovano due particolari acquasantiere poste sulla schiena di due statue dette appunto "i gobbi": una, più piccola, è opera di Gabriele Caliari, padre di Paolo Caliari detto il Veronese; la seconda, un po' più grande, è chiamata Pasquino, perché fu esposta in basilica nella Pasqua del 1591.

Soddisfatti delle esaurienti spiegazioni della nostra guida, che ci ha fatto trascorrere due ore in un baleno, ci dirigiamo verso una delle più antiche vie di Verona, via Sottoriva, delimitata da un lato da portici sotto i quali si affacciano caratteristiche osterie. In una di queste entriamo per l'aperitivo e per le ultime chiacchiere, poiché è già tempo di salutarci.



Basilica di Santa Anastasia - Ingresso

Trentino insolito

Gualtiero Cavegion



I mercoledì 26 ottobre 2011 abbiamo percorso un itinerario che si articola lungo le piccole valli secondarie tra Trento e Riva del Garda; da Trento scendiamo lungo la Valle dei Laghi fino al Lago di Toblino, il lago più romantico del Trentino!

Su un isolotto sorge l'omonimo Castello, costruito nel sec. XII e considerato uno dei castelli più notevoli del Trentino grazie alla sua posizione unica: nel XVI sec. questo castello fu trasformato in una residenza estiva del vescovo principe Mandruzzo.

Oggi il Castello di Toblino ospita un rinomato ristorante, con fantastico panorama sul lago.

Proseguiamo lungo la panoramica strada che sale verso Comano Terme e Ponte Arche, lasciandoci alle spalle i vigneti e il clima mite del Sarca e raggiungiamo un ampio altopiano, sospeso tra le pendici del Gruppo del Brenta e il Lago di Garda.

Tra i tanti paesini sparsi tra i campi di frumento e le piante di noci e ciliegi, sotto volti e androni che conservano il tepore del passato, scopriamo Rango, il gioiello dell'altopiano del Bleggio e della val Giudicarie, che domina fiero dall'alto.

Salendo lungo i tornanti della valle, questo piccolo borgo compare alla vista praticamente all'improvviso, immerso in un silenzio quasi sacrale, rustico e compatto, scolpito nella montagna come una minuta ed insieme artistica meraviglia della natura; da qualche anno il borgo è stato inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia.

Il viaggio prosegue alla volta di un altro piccolo gioiello, il Lago di



Momento conviviale

Tenno, reso famoso dal suo particolare colore azzurro turchese.

Passato il Lago di Tenno, la vista si apre inaspettatamente sul Lago di Garda e la vegetazione prealpina lascia il posto alle viti e a olivi centenari.

Raggiungiamo quindi il piccolo borgo di Cologna per il pranzo a base di "carne salada" di Cologna. Nel pomeriggio breve passeggiata nella bellissima e signorile Riva del Garda.



Foto di gruppo

Il fiore che si mangia

Antonia Sacilotto e Silvio Zanoni

Collegli carissimi ed Amici tutti, si è vero: il “fiore che si mangia” è stato mangiato e degustato assai.

In questi ultimi anni, grazie all'aggiornamento sofisticato delle tecniche di coltivazione, ai vari miglioramenti applicati e ad un sempre più efficiente modo di commercializzazione, il radicchio trevigiano ha assunto un tono ed un'importanza tali da diventare per certe aziende coltivatrici una fonte primaria di reddito.

C'è da dire pure che il radicchio non ha perso la sua originaria caratteristica di coltivazione a basso impatto ambientale; è carico di fragranza e gusto e, lo dobbiamo proprio dire, ci ha lasciati stupefatti e soddisfatti della sua presenza in ogni portata del menù.

Non scordiamoci però che per secoli il nostro fiore che si mangia o “Radicchio Rosso di Treviso” è stato il cibo della povera gente; improvvisamente questa semplice “cicoria” spontanea dei nostri campi si trasformò nel più ricercato e pregiato ortaggio che cresce in pieno inverno.

E' interessante anche sapere che in origine questo eccellente ortaggio, il radicchio rosso, venne coltivato con forzatura in provincia di Treviso e precisamente in frazione di Dosson, comune di Casier, a cominciare da metà XVI° secolo, secondo gli studi del sig. Aurelio Bian-



Radicchio rosso di Treviso

chedi - direttore dell'Ispettorato Agrario di Treviso; da non scordare pure che di norma il radicchio veniva e continua ad essere consumato in insalata.

Le sue innumerevoli potenzialità gastronomiche cominciarono ad essere sfruttate molto più tardi. Possiamo dire che dal 1959, con l'avvio del “Festival della Cucina Trevigiana” (De Poli, Mazzoni e Maffioli), sia iniziato l'uso sempre più raffinato del Radicchio Rosso; di conseguenza la diffusione delle prelibatezze a base di “Cicoria Trevigiana” è data dalle tante mostre che si tengono annualmente in diverse località della fascia del Radicchio Rosso e dalle performances gastronomiche dei ristoranti della zona; è d'obbligo citare che uno dei primi ristoratori a partecipare alle serate di “Alta Ristorazione” fin dal 1981 fù Giancarlo Pascin.

Ci siamo sbizzarriti a storicizzare un pò il “Fiore che si mangia”, ma pensiamo che faccia piacere a tutti rinfrescare i punti salienti che identificano questa eccellente, prelibatissima e raffinata “cicoria” in Alta Ristorazione.

A questo punto dobbiamo ringraziare a nome di tutto il gruppo la cuoca dell'Agriturismo A. Facchin di S. Polo di Piave, autrice di una performance gastronomica veramente notevole.

Non ci rimane che ringraziarvi per l'enorme successo che ci avete manifestato, rendendoci molto felici, e pertanto vi lanciamo un cordiale ciao e un arrivederci alla prossima!



Pranzo all'Agriturismo Facchin - Momento conviviale.

Pranzi di fine anno 2011



Sezione di BELLUNO - 3 dicembre 2011.

Il pranzo presso il Ristorante "Il Canaletto" di Dese è stato ottimo ed i partecipanti, una sessantina circa, sono rimasti piacevolmente sorpresi dell' ambiente e della qualità di quanto offerto dal menù. Abbiamo chiuso la festa con una lotteria in cui tutti vincono qualcosa (è una nostra tradizione) . Al termine, erano circa le ore 17, il ritorno a casa in pullman.



Sezione di VENEZIA - 10 dicembre 2011.

Stesso Ristorante una settimana dopo... anche la Sezione di Venezia saluta i suoi soci augurando a tutti un felice Anno Nuovo. La tradizione di festeggiare tutti insieme l'anno trascorso e quello nuovo che viene è ormai più che consolidata. Un'occasione di bilanci ... Il Fiduciario confida nella benevolenza di tutti presenti e anche degli assenti.



Sezione di PADOVA - 17 dicembre 2011



Ave Fontana

In questo tempo e nell'odierna società, caratterizzati da una tecnologia sfrenata e da un ritmo di vita convulso e stressante, dove tutti corrono e si affannano, quasi a legittimare il detto "chi si ferma è perduto", e si trascurano così i rapporti umani e le tradizioni belle e significative che ci ricollegano al passato, agli affetti più intimi e più cari, noi dell' Alatel di Padova ci teniamo ben stretta l'annuale tradizione del pranzo di Natale, per lo scambio degli auguri di Buone Feste.

E' un momento che ci permette di mantenere sempre vivi i legami di amicizia e di simpatia che ci uniscono da tanto tempo, dagli anni di lavoro passati insieme, nei quali abbiamo condiviso impegno, collaborazione ed aiuto reciproco. E' sempre una festa rivederci, scambiarsi notizie ed esperienze della vita di ogni giorno, raccontandoci gioie e difficoltà, per rallegrarci scambievolmente o cercare conforto. Ma lo scopo principale di tale incontro è quello di stare insieme nella magica atmosfera prenatalizia.

Ci troviamo tutti, circa una settantina, nell'accogliente ristorante Montegrande di Rovolon, ameno paese dei colli Euganei, da cui si gode uno splendido panorama della

pianura sottostante, coronata in lontananza dalla catena delle Prealpi Venete dominate all'orizzonte dalle cime innevate delle Alpi.

Il titolare ed il personale del locale ci accolgono con affabilità e ci fanno accomodare in una luminosa sala allestita con gusto ed eleganza. Ci viene offerto un pranzo a base di piatti saporiti, molto curati nella preparazione, serviti da giovani camerieri svelti, efficienti, cordiali. L'atmosfera è calda e gioiosa: si chiacchiera, si scherza, si ride, si ricordano gli anni di lavoro e, almeno per poche ore, si dimenticano gli impegni, i problemi e le incombenze della vita quotidiana.

Ma il tempo corre e, come tutte le cose belle, anche questo giorno finisce. Ci salutiamo con calore, scambiandoci gli auguri natalizi e promettendo di ritrovarci ancora l'anno prossimo, non escludendo però altre occasioni di incontro.

Un grazie sentito alle colleghe-amiche Laura Righetti e Laura Biasin per l'ottima organizzazione e riuscita della piacevole giornata.

Auguri! Auguri! Auguri!



Sezione di ROVIGO - 11 novembre 2011



Sezione di TREVISO - 3 dicembre 2011

Antonia Sacilotto e Silvio Zanoni

Un grazie particolare, da parte nostra, per la Vostra presenza così massiccia anche stavolta; presenza molto gradita perché significa che ci volete bene e che approvate le nostre scelte organizzative, culturali e culinarie ...

Oggi insieme a noi c'è, come sempre, il nostro presidente regionale Paolo Crivellaro e consorte, che ha onorato il nostro pranzo con un breve intervento.

Siamo stati felicissimi di raccogliere tanti consensi sul livello organizzativo, sulla qualità e sul personale di servizio del ristorante "AL VECIO MORER" e dei suoi gestori. Il menù proposto, il modo di servirlo e la torta finale meritano un bel 10.

Tutto ciò riempie l'animo di gioia ripagandoci abbondantemente dell'impegno profuso volto alla costruzione di qualcosa di buono per tutti i nostri iscritti ed aggregati.



Sezione di VERONA - 17 dicembre 2011



Teresa Zanin

In occasione delle imminenti festività Natalizie, puntuale arriva l'invito a ritrovarci tutti insieme per lo scambio degli auguri. Quest'anno la proposta è di passare assieme l'intera giornata per visitare due piccole chiese di Bardolino, il noto paese affacciato sul lago di Garda. Eccoci quindi alla chiesetta di San Severo, la cui presenza è attestata già nell'893 quando il territorio era sotto il dominio di Berengario I.

La chiesa, in stile romanico, si presenta con un tessuto murario in pietra squadrata al grezzo. La facciata presenta un protiro con un dipinto raffigurante il Cristo crocifisso. Un piccolo rosone è l'unica apertura che da luce all'interno. Anche il campanile, addossato alla facciata meridionale, è in pietra grezza.

All'interno della chiesa le pareti riportano una serie di affreschi, eseguiti in varie epoche tra il primo ed il sedicesimo secolo, tutt'ora ben conservati, che rappresentano scene di vita della Vergine e di Cristo.

L'altra chiesa che visitiamo è San Zeno, che risale al IX secolo, probabilmente edificata come ex voto: è uno dei più interessanti monumenti dell'arte Carolingia, anche se è difficilmente visibile per chi non ne conosce l'esistenza. L'interno, a croce latina, presenta la navata sorretta da 4 colonne in marmo Rosso Verona, ornate alla sommità da capitelli in vario stile; anche questa chiesa doveva essere

tutta affrescata, ma purtroppo è rimasto ben poco degli affreschi che la abbellivano.

Possiamo ben dire di aver visitato due piccoli gioielli fra i molti presenti nel nostro territorio e spesso a noi sconosciuti; poiché il tempo lo permette, visitiamo anche la parrocchiale dedicata a San Nicolò e San Severo, del 1830 e fu voluta da Bartolomeo Giuliani, insigne veronese.

Lasciamo il paese, trasformato in un incantevole villaggio natalizio, e ci dirigiamo verso Pastrengo, dove, poco fuori del paese su due collinette, sorgono due forti austriaci, ora trasformati in ristoranti.

Uno, detto "Il forte", era un posto di osservazione, mentre il secondo, dov'è prenotato il nostro pranzo, denominato "Caserma Leopold", era una piazzaforte di difesa.

L'interno mantiene l'antica struttura in mattoni grezzi, che dividono le varie nicchie dove un tempo erano sistemati i cannoni, le cui bocche da fuoco dovevano difendere la sottostante valle dell'Adige: ora le nicchie sono state trasformate in graziose sale per la ristorazione.

Il pranzo con le "sfiziosità della Leopold" è stato gradito a tutti, vista l'allegria che l'ha accompagnato. I sentiti auguri che ci siamo scambiati nel salutarci hanno completato questa nostra uscita di fine anno.



Sezione di VICENZA - 21 dicembre 2011



Gianluigi Zanolo

Ricorrendo quest'anno al 150° dell'Unità d'Italia, abbiamo pensato di portare i nostri soci a visitare il Museo del Risorgimento e della Resistenza della nostra città, che sorge sul colle di Ambellicopli nelle vicinanze della Basilica di Monte Berico.

La visita, organizzata in due gruppi, si è svolta con l'ausilio di una Guida, la signora Mariarosa Zanolo, nostra associata.

È stata apprezzata da tutti l'esposizione dei rari cimeli e l'organizzazione delle sale, tutte inerenti al Periodo Risorgimentale Vicentino e Italiano.

Al termine ci siamo spostati in quel di Costozza di Longare, ridente borgo della nostra Provincia, presso la trattoria "Al Volto", gestita da un nostro ex collega, il sig. Zoncatto, conosciuto dai più come "Cucciolo".

Alla conclusione del pranzo abbiamo distribuito il panettone natalizio, che la nostra Sezione tradizionalmente offre ai soci partecipanti all'incontro di fine anno.

Lo scambio degli auguri ha concluso una bella giornata sotto tutti i punti di vista, compreso quello meteorologico, visto che i due anni precedenti erano stati caratterizzati da nevicate che ne avevano ostacolato la partecipazione.

Seniority Day 2011

Il 24 gennaio u.s. nella cornice in puro stile razionalista del Palazzo del Cinema al Lido di Venezia, si è svolta la premiazione dei colleghi del Triveneto con 25 e 30 anni di anzianità lavorativa. TELECOM era rappresentata dal dottor Mario Benedetti e dal dottor Roberto Colavizza; SENIORES TELECOM - ALATEL era presente con il vice presidente del Veneto dottor Roberto Leoni. Il tavolo per accogliere le domande di adesione dei premiati alla nostra associazione (gratuita per il primo anno) era presidiato dai Fiduciari delle sezioni di Venezia (Lionello Bragato), di Treviso (Antonina Sacilotto), di Vicenza Gianluigi Zanolo e di Verona (Nello Benedetti).

Ai neo premiati del Veneto, compresi i lavoratori con 35 anni di servizio premiati nel corso di una cerimonia nazionale nello scorso mese di dicembre, le più vive felicitazioni di tutta l'Associazione.

Di seguito i nomi dei colleghi del Veneto:

25 anni di servizio

AGOSTINELLO SEVERINO
AMBROSINI LUCIANA
ANNECHINI ANTONIO
ASTONE PAPAIE GIORGIO
BABIC ALBERTO
BACCARIN ANTONIO
BALDASSO PIERANGELO
BALZAN GIANLUCA
BARCARO CORRADO
BENETOLLO OLIVO
BIANCHI MARCO
BOBBO GIANPAOLO
BONELLO GIULIA
BORDIN VALERIA
BORGO PAOLO
BORTOLAN ELISA
BOVO FRANCO
CALABRESE LUIGI
CAMERUCCIO ENRICO
CARDIN DAVIDE
CAVALLARO MAURO
CESTER CLAUDIO
CETTOLO DANIELE
CHECCHIN VITTORIANO
CHILLON LUCIO
CIBIEN FABIO
CIBIEN SILVESTRO
CIBOTTO BRUNO
COLETTI GIANNI PIERINO
CONTATORE ANNA CECILIA
CONTI GIUSEPPE
CORVO SANDRO

DA PRA TEODOLINDO
DAL MONTE MARINA
DAMETTO ALESSANDRO
DE FELICE PIETRO
DE FILIPPO D'ANDREA VALTER
DE MARCHI GIANFRANCO
DE PAZZI ANDREA
DI MAURO CORRADO
DONEGA' MARIO
FINCO FABIO
FIORENTINO ROBERTO
FURRI MAURO
GALANTE MASSIMO
GARBUIO MASSIMO
GERMANO' GELTRUDE MARIA
GIOLO CRISTINA
GUIDI DUILIO
ISONI MARCO
LAZZARETTO DARIO
LION ALESSANDRO
MAINO GIAMBATTISTA
MANENTE MORENO
MANZONI ENRICO
MARCHETTI DANIELE
MARCHETTI EZIO
MARCUSO EGIDIO
MARINARO ANTONELLA
MAZZUCATO STEFANO
MEGGIOLARO DARIO
MIANI ENRICO
MIATTO VALENTINO
MICHIELETTA PAOLO

MITRUGNO ANDREA
MORANDINI GRAZIANO
MORATTO MAURO
MORELLO CLAUDIO
MORO MICHELE
OCERA VINCENZO
OLIVIERO ENRICO
PAVAN MARCO
PAVANELLO FERDINANDO
POTENTE STEFANO
POZZOBON BRUNA
PUSTETTO ALFREDO
QUAGGIA RAFFAELLA
RANZOLIN ROBERTO
ROSSI FABRIZIO
SACCHETTO GIANPIETRO
SACCON STEFANO
SAGLIMBENE COSIMO
SARTORI ANTONIO MARIO
SBROGIO' DENIS
SCATTOLA ANDREA
TADDEI ALBERTO OTTAVIO
VELO CONSUELO
VIANELLO CARLO
VIGNOTO SANDRO
VITTURI MASSIMO
ZAMPIERI GIAMPAOLO
ZANNI GIAMPAOLO
ZARA LUCA
ZENNARO PAOLO



Un momento della premiazione

30 anni di servizio

ALBERTI FEDERICA
AVESANI FRANCO
BAGGIO DIEGO
BARBIERI CLAUDIO
BARBIRATO GIUSEPPE
BIZZOTTO ANTONIETTA
BONATO ENZO
CALIGARIS ROBERTO
CALLEGARI MONICA
CALLEGARO FAUSTO
CANELLA FIORELLA
CATULLO ELISABETTA
CORRADIN VINICIO
CREMON MARCO
FANTI RENATO
FASOLI LUCA
GABRIELLI ROBERTO
GOBBO GIACOMINO
LONARDONI FERDINANDO
LONGO FABIO
MANSOTTI LUCIANO
MASIERO TARCISIO
MASSARUTTO ROBERTO

MASTELLA GIUSEPPE
MAZZI STEFANO
MENEGUZZO ROBERTO
NASATO GIULIANO
NEGRINI CLAUDIO ROBERTO
NICOLAI IVANO
PAGNIN STEFANO
PALMESE LIVIO
PANDIN GIANCARLO
PAVAN SERGIO
PERDICHIZZI FRANCESCO
PISTILLO ENNIO
PIVA STEFANO
QUAGLIA ERMANNO
RECCHIA MASSIMO
RESIDORI PAOLA
ROSI GIOVANNI
ROSSETTO GIANNI
SCANFERLA PIERINO
SEMENZATO MARIA CRISTINA
TONIOLO DARIO
VIAN LIVIO
VIVIAN ELETTRA

ZAMPIERI ALESSANDRA
ZANDONA' WALTER
ZANELLATO MARIO



Il Vice presidente di SENIORES TELECOM - ALATEL dottor Roberto Leoni



Esterno del Palazzo del Cinema del Lido

35 anni di servizio

AMATO GIUSEPPE
BACCINI RENATO
BALTIERI TARCISIO
BELLINTANI CLAUDIO
BENETTI FLAVIO GIUSEPPE
BOLGAN FRANCESCO
BONETTI ROMANO
BORAN IDALBERTO
CAROLLO MARIO
CAZZADOR MASSIMO
DAL BOSCO ALESSANDRO
DE POLI OSCAR
DORIA GIANNI

FACCHIN GIUSEPPE
FELTRACCO LORIS
FOSCATO MASSIMO
GARBUZZO MAURIZIO
GOTTARDO MAURIZIO
LOMBARDO ADRIANO
MENEHINI STEFANO
MILAN SILVANO
NISATO PAOLO
ORIGANI ANDREA
PENNACCHIO MAURIZIO
PESCO' EMANUELA
PILLON GABRIELE

PONTAROLLO ANGELO
RICCARDI ROBERTO
ROSSI ROBERTO
SCANDOLA EZIO
SCARPA ENZO
SEMENZATO GIAMPAOLO
SORTINELLI ANGELO
SPOLAOR SONIA
TOMMASINI TIZIANO
VACCHER RENZO
VERONESE GIORGIO
VISENTIN PAOLO

Convenzione con ACLI per l'assistenza fiscale

Paolo Crivellaro



Lo scorso mese di febbraio è stato definito un accordo quadro con la presidenza regionale delle ACLI per l'assistenza fiscale e di patronato ai soci di SENIORES TELECOM - ALATEL VENETO.

L'intesa raggiunta, che troverà formalizzazione nella convenzione che ogni Fiduciario sottoscriverà con ACLISERVICE s.r.l. della propria provincia, prevede le seguenti tariffe:

• consegna mod. 730 pre compilato	gratuita
• dichiarazione mod. 730	€ 20,00.-
• dichiarazione mod. 730 con IMU	€ 28,00.-
• dichiarazione mod. 730, coniuge a carico	€ 30,00.-
• dichiarazione mod. 730 congiunto	€ 40,00.-
• dichiarazione mod. 730 congiunto con IMU	€ 50,00.-
• dichiarazione mod. UNICO	€ 30,00.-
• dichiarazione mod. UNICO con IMU	€ 38,00.-
• solo bollettino IMU senza dichiarazione	€ 15,00.-
• dichiarazione di successione	sconto 10%
• contratto assunzione assistenti familiari (badanti)	sconto 10%
• stampa busta paga assistenti familiari (badanti)	sconto 10%
• dichiarazione ISEE, ISE Università, RED	gratuite
• pratiche pensionistiche, invalidità, consulto medico legale	gratuite

Tutte le tariffe sono da intendersi già comprensive di IVA.

La scelta del CAF ACLI è stata effettuata tenendo conto sia delle tariffe proposte sia della diffusa distribuzione dei punti di assistenza sul territorio.

Tale intesa rappresenta un'ulteriore opportunità offerta ai soci che si somma alle agevolazioni tariffarie per internet già in vigore da oltre un anno.

I soci che intendessero usufruire della convenzione dovranno rivolgersi alla propria Sezione (nei consueti orari), che fornirà gli indirizzi dei punti di assistenza con i relativi numeri telefonici per fissare l'appuntamento; il socio dovrà esibire al CAF la tessera sociale.



CAF ACLI

Valori che contano.

www.caf.acli.it

DALLA REDAZIONE

Assegnazione del 5% ad ANLA

Ricordiamo ai nostri Soci e lettori che anche quest'anno è confermata la possibilità di devolvere il 5% alle ONLUS, alle Associazioni di Promozione Sociale, agli Istituti di ricerca ed alle Università.

L'assegnazione del 5% per l'anno finanziario 2012 può essere effettuata con la dichiarazione dei redditi 2011 o, in alternativa per i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione, con il mod. CUD 2011.

Per destinare il 5% all'A.N.L.A. (associazione a cui SENIORES TELECOM - ALATEL è affiliata) bisogna compilare il riquadro primo a sinistra: indicando il relativo Codice Fiscale **80031930581** e apporre la firma all'interno della stessa casella.

La scelta non comporta nessun onere per il sottoscrittore.

Tessari e l'Officina di Marghera

Angelo Romanello

Alcuni mesi fa è mancato ai suoi cari e a quanti lo conoscevano e stimavano, alla bella età di 98 anni, un personaggio che, come si usa, solo in morte si ricorda come tale: il collega Antonio Tessari era un "personaggio" anche in vita.

Per anni Direttore dell'Officina Centrale di Marghera, ha condotto con mano ferma, con maestria competente e attiva, un Reparto costituito da più di un centinaio di colleghi e colleghe, che si sono rivelati tecnici altamente preparati e qualificati, come si è visto quando, chiusa l'Officina, sono stati inseriti in altri reparti come le Trasmissioni, gli IIS, soprattutto le Centrali, e altri settori aziendali.

Sotto la sua guida l'Officina di Marghera era diventata celebre per la professionalità e l'organizzazione del lavoro: non solo riparazioni di centralini e apparecchi telefonici, ma anche Scuola e Laboratorio di ricerche e innovazioni.

Il sig. Tessari era l'anima di queste ricerche. Teneva costanti rapporti con settori tecnici esterni all'Azienda, con scuole e corsi di aggiornamento.

La principale istituzione con cui era in contatto si trovava a Marghera, presso i Padri Francescani, diretta dal competente e appassionato Padre Egidio; soprattutto a questa scuola ha prestato il suo aiuto, fornendo consigli e materiale didattico, allo scopo di formare buoni tecnici validi, su cui far conto al momento delle assunzioni.

Io non appartenevo all'organico dell'Officina, ma, essendo impegnato nell'adiacente Magazzino Centrale, sono stato buon testimone anche dell'umanità di questo personaggio.

Apparentemente burbero e, per certi versi, anche autoritario, sapeva intervenire con umanità e discrezione nelle vicende famigliari dei suoi collaboratori, che aiutava sia con la parola sia con l'aiuto concreto, come poteva.

Il motto "pugno di ferro in guanto di velluto" si adattava perfettamente al suo stile.

Erano allora tempi turbolenti di accesi conflitti sociali; soprattutto a Marghera nei vari settori dell'industria si respirava un'atmosfera carica di tensioni, che in qualche modo di riflesso coinvolgevano anche il nostro settore.

Il sig. Tessari subiva quella situazione e con difficoltà ne capiva le ragioni: lui amava l'ordine e la disciplina.

Tutti noi che lavoravamo a Marghera, Officina e Ma-



Officina di Marghera - Disegno di Angelo Romanello

gazzino, eravamo come in un'isola, in un certo senso staccati dal contesto aziendale, ma al tempo stesso in rapporto stretto con tutta la TELVE e poi SIP, con tutte le varie realtà aziendali.

Quando per i cambiamenti tecnologici e per le scelte aziendali l'Officina fu soppressa, per il sig. Tessari fu un trauma: ci soffrì, consolato però dal riconoscimento unanime del suo lavoro e dalla soddisfazione di vedere i suoi collaboratori ben inseriti nei diversi settori aziendali, dove hanno portato la loro professionalità.

Così la dolorosa ma inevitabile "diaspora" dell'Officina si rivelò per l'Azienda un'occasione di arricchimento e di crescita professionale, riconosciuto da tutti.

Il sig. Antonio Tessari non è stato lasciato solo. Negli anni della pensione i suoi colleghi non l'hanno mai dimenticato: sempre invitato, ha partecipato alle riunioni e ai ritrovi conviviali annuali, festeggiato cordialmente.



Foto d'epoca - Officina di Marghera: manutenzione delle suonerie

Il posto telefonico pubblico in S. Marco all'Ascension

Giancarlo Sfriso

L'ing. Cimatti, Direttore dell'Esercizio di Venezia, una mattina mi disse: "Purtroppo dobbiamo liberare il P.T.P. di S. Marco.

Mi raccomando che tutto proceda bene come al solito senza disturbare, e che i locali siano consegnati alle Poste in perfetto stato di ordine e di pulizia. Siamo la TELVE!"

Quando arrivammo alla fine delle demolizioni, mi accorsi, per caso, di un piccolo rettangolo segnato

sul marmo a destra dell'operatrice. Incuriosito perché non capii a cosa servisse, battei leggermente sopra e il pezzo si girò, scoprendo una brugola avvitata a un'asta verticale di ottone.

Era il perno per smontare tutto l'allestimento senza dover rovinare la composizione!

Raccolsi anche il cartello posto sul banco dell'operatrice sul quale era scritto:

**CORTESIA
E' LA NOSTRA PAROLA D'ORDINE.
SE QUALCUNO NON E' CORTESE CON VOI
INFORMATECI SUBITO.
GRAZIE.**

LA DIREZIONE

Nel 2002 un Decreto Ministeriale ha istituito il "Comitato paritetico di studio per la conoscenza e la promozione del patrimonio culturale legato a Carlo Scarpa e alla sua presenza nel Veneto".

Le dimensioni del Posto Telefonico Pubblico in San Marco all'Ascension erano m 5,20 x 3,60 e ospitava ben sei cabine. Il linguaggio predominante dell'allestimento era il neoplastico, impiegato dal Nostro nella maggior parte dei suoi interventi. Il rigore degli incastri tra i componenti, assunti e impreziositi nella scelta fondata sull'evidenza e consistenza della materia utilizzata, nel libero gioco dei piani, moltiplicati sulle pareti e sul soffitto, proponevano l'anima del Mondrian.

I materiali dialogavano tra loro con reciproche armonie e riverberi. Privilegiava in lui una sorta di poetica dei materiali: l'esigenza di stabilire un filo, un collegamento ideale attorno al progetto attraverso la cultura materica degli oggetti disegnati.

La ricerca inquieta di nuove frasi linguistiche risultava trasparente. Quasi che il neoplasticismo non



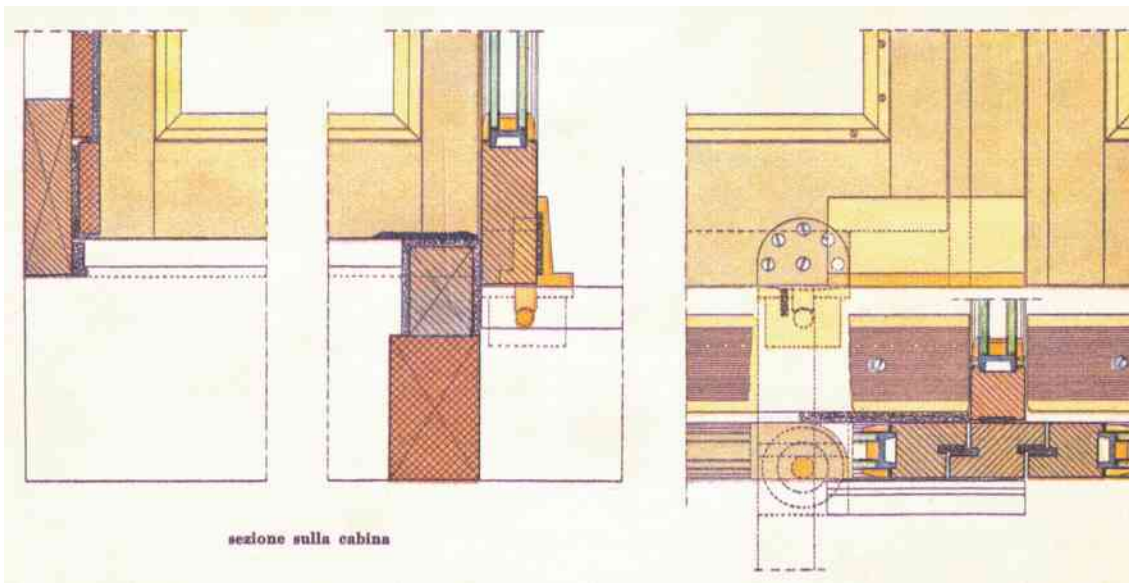
Carlo Scarpa, nato a Venezia il 2 giugno del 1906, morto a Sendai (Giappone) nel 1978.

fosse più sufficiente o che Piet Mondrian dovesse essere sostituito da più estese e ispirate ricerche spaziali. Scarpa aveva adoperato un linguaggio rigoroso e maturo, rinunciando all'invenzione, mirando al particolare e alla perfezione.

La sua mano sicura per stile nobiltà e raffinatezza compositiva aveva lasciato scritto un prezioso messaggio compositivo. Ogni sua singola idea sta nel dettaglio, a cominciare dal modo di confezionare le superfici, che costituiscono un aspetto inedito del suo lavoro. Le figure qui inserite purtroppo non rendono la spazialità e il cromatismo dei materiali. Il dialogo tra i caratteri sintattici degli oggetti è stato scelto nel loro coordinamento apparentemente semplice, ma che si intravede in una precisa e costante ricerca tassonomica.

Per Carlo Scarpa il rapporto fra conoscenza storica

Venezia
3. 2
1953
Chiamo mio
Mag. Loly.
La preg. di accettare
questo oggetto
con il sint. esaltato
Carlo Scarpa



sezione sulla cabina

e ricerca sul campo appare fondamentale e se ne può avere una verifica nello scarto singolare, nel particolare scostamento che si verifica fra elaborati progettuali, disegni di cantiere e opera realizzata. Ed è senza dubbio il cantiere il luogo privilegiato della presenza scarpiana dove è possibile comprenderlo, anche indagando negli archivi degli artigiani che hanno lavorato con lui.

Le sei cabine telefoniche erano rese solidali con le pareti; per il pavimento aveva scelto il teak e il cuoio, isolandoli con un feltro di grosso spessore. Le pareti di fondo erano in pannelli novopan rivestiti con feltro verde oliva; quelle laterali a giorno erano montate con doppi cristalli divisorii su telai fissati con lama di muntz metal, isolate dalle possibili vibrazioni con guarnizioni di gomma. Tra i due cristalli laterali, all'altezza dell'apparecchio telefonico, è stato inserito del plexiglas bianco opaco di forma trapezoidale, quale schermo tra due possibili utenti vicini (privacy). Le porte sono state realizzate in teak a doppio cristallo e sul montante di sinistra sono inseriti, all'altezza degli occhi, i numeri delle cabine.

Interessante lo studio delle maniglie. Le parti me-

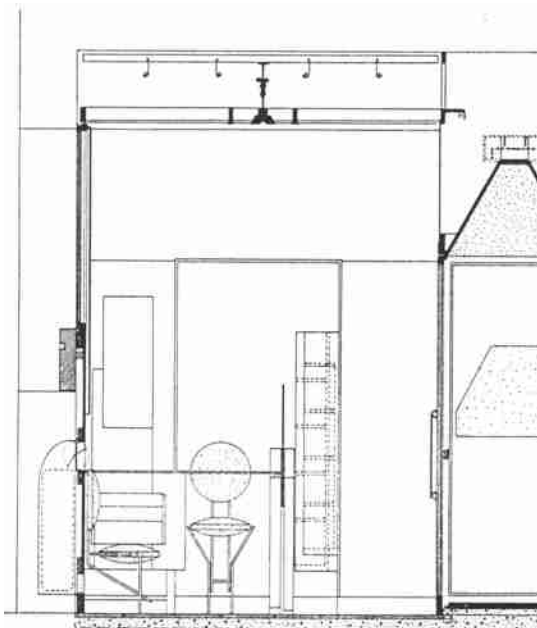
talliche erano fissate con brugole in bronzo. Tutte le viti da legno avevano il taglio con la stessa inclinazione e lo stesso senso.

Il cielo delle cabine aveva forma di piramide, troncata all'estremità, formato con pannelli di novopan rivestiti con feltri verde oliva e grigio, alternati. Al vertice dei pannelli piramidali una lastra di plexiglas da 20 mm di spessore era forata per l'illuminazione e per garantire una buona circolazione dell'aria interna.

Il piano di lavoro dell'operatrice, posto nell'estremo angolo di fondo, era in cristallo di grosso spessore, sostenuto da un lato da due prismi rettangolari uniti di marmo nero del Belgio, dall'altro da un mobile curvato in mogano lucidato.

Interessante notare come il posto di lavoro fisso fosse studiato in modo che chiunque si sedesse trovasse perfettamente ergonomica la postura per operare. Un piccolo elegante pannello verticale, sul fondo, nascondeva il portabiti.

La pavimentazione del PTP era in granito grigio a rettangoli tagliati a varie dimensioni. Era stata studiata anche la circolazione dell'aria dell'unico calorifero per renderlo più efficiente.



Le sedie per l'utenza, rivestite in muntz metal e pelle di vitello avana borchiata ai bordi, erano fissate sul pavimento e alle pareti. Particolare da osservare è la linearità del disegno della struttura metallica tubolare con un comodo poggiatesta.

Ora tutto questo non c'è più. Resta solamente qualche cenno nella raccolta delle opere del maestro. Memoria perduta.

I barbacani di Venezia

Gino Pengo



Barbacani non erano un popolo misterioso di barbari invasori, ma una soluzione architettonica per sfruttare al massimo lo spazio abitativo, che a Venezia era prezioso, perché a causa della delicata configurazione del suolo non era possibile sviluppare in altezza le case; l'artificio più comunemente usato per "rubare" spazio era costituito dai barbacani.

Il termine barbacane indica in generale un qualsiasi



Beccarie

si rinforzo delle opere di architettura militare: opere fortificate in posizione avanzata, un rinforzo difensivo per proteggere la base di un bastione, una complessa opera difensiva davanti alle porte o anche delle aperture oblunghe verticali fatte sui muri di una fortezza per poter tirare sul nemico stando al riparo.

L'etimologia della parola è molto incerta e controversa.

La derivazione dall'anglosassone "barge-kenning", composto dal tedesco "bêrgen" (coprire, mettere al sicuro) e da "kenning" (scorgere, vedere), spiegherebbe il collegamento con il significato di un luogo difeso con vedette.

Potrebbe derivare dalla parola araba "barbakh" (una galleria che serve di bastione ad una porta), unita all'etimo persiano "khaneh" (casa), da cui la voce "barbacane"; oppure dal persiano "bâlâ-khanech" (da cui deriverebbe anche la parola "balcone"), con il significato di una stanza sull'alto della casa a scopo di guardia.

Comunque sia, a Venezia barbacani sono chiamati quelle sporgenze delle mura delle case, in genere poste tra il piano terra ed il primo piano, ricavate dalle travature del solaio che sporgono oltre il perimetro del muro del piano terra; in questo modo i piani superiori hanno una superficie utile maggiore di quella della base dell'abitazione.

In molti casi, per dare maggior solidità e robustezza alle travi in legno, i barbacani sono rinforzati da mensole aggettanti in pietra che scaricano parte del peso dei manufatti sovrastanti; non è da escludere perciò che nel nome barbacane sia rimasto un ricordo del termine militare.

Per capire l'esigenza del ricorso ai barbacani si

deve pensare che la viabilità principale di Venezia per collegare le diverse isole era quella acquea. All'epoca ancora non esistevano tutti i ponti cui siamo abituati oggi: da un'isola all'altra ci si spostava con una barca e ogni isola era autonoma: aveva il suo pozzo per l'acqua, la chiesa, la propria viabilità pedonale.

In seguito si cominciò a unire le isole con ponti e molti nacquero storti perché non sempre la viabilità di un'isola coincideva con quella dell'isola adiacente. La viabilità cominciava a diventare rilevante e non solo quella pedonale: a Venezia si poteva girare anche a cavallo. Le calli pertanto non potevano essere troppo anguste e doveva essere lasciata un'opportuna ampiezza per il pedone e per il cavaliere.

Chi costruiva faceva sempre più ricorso all'impiego dei barbacani per cercare di ampliare un po' la superficie dei piani superiori delle case, ma lasciando inalterata l'ampiezza del suolo pubblico; così però le case rischiavano di essere molto addossate le une alle altre e questo comportava dei problemi.

Non era tanto un problema di privacy, quello di avere le finestre che si fronteggiavano vicine, quanto piuttosto un problema di sicurezza: in caso di incendio questo poteva propagarsi di casa in casa con maggiore facilità e con forza devastante.

Nel 1105 ad esempio "... uscì fuoco dalla casa



Santa Marta



Campiello dei Meloni

d'Arrigo Dandolo, ovvero Zeno, a SS. Apostoli, e fu sì grande che abbruciò molte contrade ed abbruciò tutta la detta contrada, e con furia di vento passò il Canal grande, et abbruciò San Cassiano, S. Maria Mater Domini, S. Agata, S. Agostino e S. Stefano confesore.

E solo mezzo secolo dopo "... uscì fuoco casualmente da la contrà de santa m. mater domini, et la bruzò tuta; poi andò a S. Stai, S. Stin, santo Agustin, S. Boldo, S. Jacopo de luprio, san Zan degolado, santa Croxe, S. Simeon Profeta, S. Simeon Apostolo, S. Baxegio, san Nicolò dei Mendigoli, et san Raffael, et bruxò in Venezia assai caxe."

Gli incendi si susseguono e nel 1514 "... in detta ora entrò il fuoco in Rialto dalla banda della Cordaria, et bruciò tutto il Rialto, eccetto la chiesa di S. Giacomo et i Camerlenghi, e durò l'incendio tutta la notte, e molto del giorno seguente, et arrivò sino a S. Silvestro, e bruciò tutti gli Uffizi et il fondaco della Farina, e la chiesa di S. Giovanni, e se non fosse stato spento dalla Maestranza dell'Arsenale, era andato fino a S. Aponale, e saria andato fino a S. Polo.

Il quale incendio fu di tanto danno che tutte le rovine già avute da quindici anni pareano nulla, imper-

ciocché, oltre che si persero molti libri pubblici, e denari, e robe di mercadanti..."

Chi conosce questi luoghi sa benissimo che ognuno di questi incendi, per quanto le cronache possano aver ingigantito i fatti, coinvolse ogni volta almeno un quarto della città.

Ecco quindi che non erano visti di buon occhio questi barbacani che ravvicinavano troppo le case; ma era anche questione di salute pubblica.

Le calli non erano lastricate, erano semplicemente di terra battuta. Anche quando non pioveva erano spesso sempre infangate; non era solo per moda che le dame veneziane portavano i "calcagnetti", quelle calzature altissime, che le obbligavano a muoversi sempre accompagnate da qualcuno che le sorreggesse per non cadere; era soprattutto per la necessità di non infangarsi e limitare i danni alle vesti quando uscivano in strada.

Calli infangate, rivoli di liquami maleodoranti: il luogo ideale per il proliferare di germi e batteri portatori di ogni malattia.

I barbacani mantenevano inalterata la larghezza delle calli in basso, ma le stringevano in alto, verso il cielo, là da dove poteva entrare il sole ad asciugare un po' quell'ambiente poco salubre; se i barbacani erano troppo sporgenti, inevitabilmente le già strette calli sarebbero diventate ancora più fetide e buie: bisognava mettere un limite per garantire una certa distanza tra le case anche ai piani alti.

Fu così che venne stabilita una misura massima, oltre la quale i barbacani non potevano andare; e affinché questa misura fosse conosciuta e vista da tutti, in calle della Madonna a Rialto sulla Riva del Vin, in posizione ben evidente, fu sistemato un barbacane in pietra, il barbacane-campione, con sopra inciso "PER LA IVRIDICIOM DI BARBACANI": è quello che si può chiamare il "padre" di tutti i barbacani.



Il barbacane "campione" in Riva del Vin

Venezia

Angelo Romanello

Prima che il mare,
madre e nutrice,
diventi matrigna
un figlio di te felice
ti vuol onorare,
dolce Regina.

Da secoli incatenato
nella laguna
dove il tuo mito è nato
nata è la tua fortuna.

Con sereno comando
hai dominato
i mari e le terre,
quando con fermezza
con piglio deciso
hai combattuto e vinto
tenzioni e guerre
e conquiso
potenza e saggezza.

Nell'orbe
lo spirito
concorde
hai diffuso e dato;
la tua bellezza fiorento
ha sempre incantato
ogni vivente

Il tuo genio,
la tua arte e gloria,
l'armonico proscenio
conferma la storia.

Sei stata grande:
faro di popoli e genti
ancora si spande
un serto sui continenti.

Da tempo il destino
cruello ti porge
un lento declino:
ti opprime, ti avvolge.

L'antica bellezza
si sfalda, si placa
ogni vivezza,
è fatale: vaca.

Tutte le pietre
immerse nell'acqua
sono consuete,
tetre,
non reggono
cadono,
e stupendi palazzi
piagano.

L'antica armonia
però ancor è presente,
ancora stupisce,
ammirata di te, la gente
che in folla
contempla il tuo mondo
fatto di ponti, canali
e di calli:
unica, in fondo,
che non ha eguali.

Il mio inno
ti copre ammirato;
sono orgoglioso
di essere qui nato,
anche se è sponda
di terra, che sta
sulla gronda.

Sempre tu sei
la mia città:
quel che ti devo
è la mia fedeltà.



L'Ingegnere Gadda o l'anti-eroe

Alice Bragato



Lo spettacolo realizzato da Fabrizio Giffuni, uno degli attori più interessanti ed eclettici del panorama teatrale italiano, noto al grande pubblico grazie alle sue straordinarie interpretazioni per il piccolo schermo, è quello che io definirei un lavoro "illuminante", per varie ragioni.

La prima sicuramente è che questa messa in scena traduce la complessa e proteiforme lingua gaddiana in un "corpo scenico".

Giffuni non si limita a creare un testo teatrale dai diari e dai romanzi di Gadda, ma incarna letteralmente la lingua gaddiana. In uno spazio neutro, privo di scenografia, intagliato da poche, essenziali, luci geometriche, si muove il corpo plastico e parossistico dell'attore.

E si muove come la parola del grande scrittore: in apparenza senza direzione, astratta, mostruosa, ridondante, strisciante, nelle traiettorie più inaspettate. E' il corpo dell'attore che traduce visivamente l'essenza del lavoro gaddiano rendendolo immediato, istantaneo. Perché la vista registra prima ancora che l'udito quello che è lo spirito del testo. L'orrore della guerra, in tutte le sfaccettature, il grottesco dell'uomo che vi crede ingenuamente, sono chiari nel corpo tormentato e nervoso di Giffuni, imprigionato in un vuoto opprimente che scalcia, grida, strepita, annaspa, soffocato da tutta quella stupidità, superficialità. Illuminante dunque, perché mette in luce l'anima di Gadda uomo.

Ma illuminante anche è la scelta dei testi. Si associano i diari di guerra di un giovane Gadda; si tratta della prima guerra mondiale, ad un suo testo poco noto, Eros e Priapo, dove un Gadda ormai adulto, cinico e disilluso, deride e sbeffeggia Mussolini; il tutto legato da alcuni versi dell'Amleto di Shakespeare. Il dramma dell'uomo e il dramma dell'umanità, il dramma di un singolo e il dramma della sua natura, che lo trascina a creare orrori impensabili come la guerra, vittima e carnefice al tempo stesso. La scelta di Amleto come fil rouge in questo senso è davvero appropriata e affascinante. La combinazione dei testi, il mondo in cui sono stati cuciti insieme, permette ancora una volta allo spettatore di entrare in contatto

con il Gadda uomo prima ancora che con lo scrittore. Leggendo i suoi romanzi spesso si rischia di restare ammaliati dalla loro bellezza barocca e si dimentica ciò che cela la superficie delle parole, ma questo spettacolo non lascia spazio a fraintendimenti e denuda l'Uomo Gadda in tutto il suo splendore e la sua miseria.

Anzi, uno solo in realtà è stato il fraintendimento sullo spettacolo: alcuni spettatori, che poco conoscono i lavori minori di Gadda, hanno creduto che i versi tratti da Eros e Priapo, che chiudono la pièce, fossero un'aggiunta fuori luogo del povero Giffuni. Un tentativo inelegante di ridicolizzare un uomo politico del nostro tempo che spesso è stato scambiato, pardon, paragonato a Mussolini. Invece, l'abilità e la grandezza di Fabrizio Giffuni, che in questa messa in scena ha dato prova straordinaria d'attore ma anche d'intellettuale, è stata proprio quella di usare solo parole non sue, di essere l'Ingegnere Gadda, dall'inizio alla fine dello spettacolo. Anche questo fraintendimento, potrebbe, per chi lo sappia e lo voglia cogliere, essere infine un'illuminazione davvero notevole.

Forse è uno spettacolo non facile e non sempre piacevole, nel senso che si dà al termine per designare qualcosa d'immediato gradimento, ma sicuramente brilla di luce propria.

Complimenti vivissimi al protagonista e a tutti coloro che hanno realizzato questo progetto culturale davvero notevole.



Fabrizio Giffuni - Foto di scena da "L'ingegner Gadda va alla guerra"

Buon Compleanno !!!

G iorgio Di Venere è nato a Mestre (Venezia) nel 1927. Ha compiuto gli studi presso l'Istituto d'Arte di Venezia e vi ha insegnato calcografia e xilografia dal 1968 al 1983.

Da molti anni svolge attività di pittore ed incisore, partecipando, inizialmente, alle mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa (1957) e poi a varie collettive e rassegne nazionali.

Attraverso l'Associazione Incisori Veneti è stato presente ad innumerevoli esposizioni in Italia ed all'estero. Ha allestito inoltre diverse mostre personali di pittura e di grafica.

E' stato prima, di dedicare la sua vita all'arte, un dipendente di Telecom (allora SIP). E' un nostro caro socio.

Il primo febbraio di quest'anno ha raggiunto la bella età di 85 anni.

Volevamo festeggiare con lui questa bella occasione ma, per problemi che gli auguriamo con tutto il cuore possano risolversi, non abbiamo potuto farlo che attraverso le pagine del nostro Notiziario.

Lo facciamo molto volentieri anche come simbolo di augurio a tutti i colleghi che quest'anno festeg-

giano questo bel traguardo che, come sapete, ad ogni Convegno siamo usi ricordare.



Giorgio Di Venere - La diga, 2005



Giorgio Di Venere - Pescatori, 2003



XXVI CONVEGNO REGIONALE SENIORES TELECOM - ALATEL Verona 19 maggio 2012 - ore 11



**Parc Hotel Gritti
Bardolino**

- ⇒ **tutti i soci sono invitati a partecipare**
- ⇒ **iscrizioni presso ciascuna Sezione**

Sezione di Belluno

E' mancata martedì u.s. la mamma del nostro Socio e Fiduciario della Sezione di Belluno **Alberto Corona**. I fiduciari, il presidente, il vice Presidente, il vice segretario, i sindaci e i consiglieri tutti ti sono vicini in questo momento di dolore.

Sezione di Treviso

E' mancato il nostro socio **Guido Bernardi**.

Sezione di Venezia

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Elio Rossetti**. Lo ricorda la moglie Wanda.

L'Associazione "Seniores Telecom - Alatel" Veneto porge ai parenti di tutti i soci colpiti da lutto, sentite condoglianze e fraterni sentimenti di cordoglio.

Agevolazioni tariffarie per internet riservate ai soci SENIORES TELECOM - ALATEL

Di seguito ricordiamo brevemente le agevolazioni attualmente previste :

- a) "Alice Tutto Senza Limiti";
- b) "Internet senza limiti";
- c) "Alice ad alta velocità a 20 Mega".

Per una più completa descrizione, le opzioni, i costi e le promozioni vedi www.alatel.it.

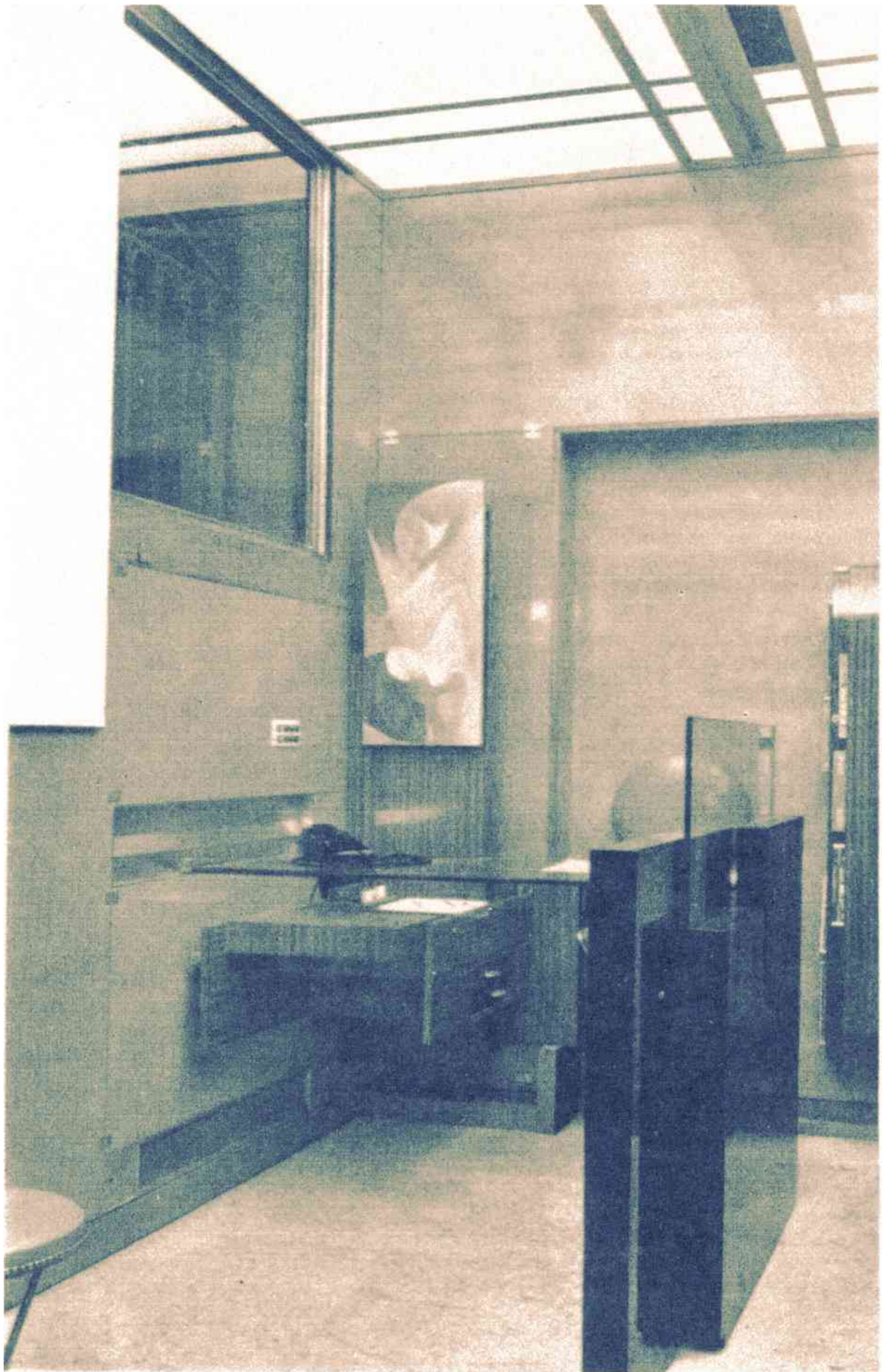
Ricordiamo, a tutti gli interessati, che **solo questi profili tariffari sono in offerta** e che **l'eventuale passaggio al profilo utente scelto deve essere richiesto direttamente dall'interessato attraverso i tradizionali canali: 187, internet, negozi sociali senza richiedere nessuna agevolazione**. E' solo nel momento in cui Seniores Telecom - ALATEL trasmette la richiesta che viene acquisita da Telecom.

Se si verificassero **problemi nella fatturazione, si prega di contattare le nostre Sezioni Provinciali esibendo la bolletta non corretta**.

Nel caso in cui non fosse possibile un immediato chiarimento **le segnalazioni dovranno avvenire di seguito esclusivamente con email**, fornendo tutti gli elementi necessari per comprendere il motivo del reclamo, al seguente indirizzo:

agevolazioniveneto@virgilio.it

Sarà nostra cura trasmettere alla Direzione Generale Telecom la documentazione per la sistemazione della posizione.



Posto pubblico di San Marco - Angolo del posto operatore